

non solo perché i camerieri stanno a posto, ma anche perché, invece dell'acqua, c'è del buon vino, vero? Piace anche agli Americani il vino sapete, anche agli Americani che fanno il proibizionismo.

Vedete, io ho viaggiato nel Canada e negli Stati Uniti, e trovo che mi piacciono molto, sia il Canada che gli Stati Uniti, ma non mi piace la legge blu'. Il cielo blu', sì, e anche il blu' della bandiera e dei nastri delle medaglie d'oro, ma non la legge blu'.

Voi vedete subito che l'Italia è cambiata e che ha saputo sostenere una battaglia sui mari e cogliere una delle più belle, delle più ambite vittorie. Voi lo vedete dappertutto, e prima di tutto nei giornali inglesi, che la più bella pagina sui mari è stata scritta dalla marina italiana.

Quando andate in Italia, voi vedrete che si sta combattendo un'altra guerra, voi vedrete che si combatte la guerra dei cieli. Io ho visto la guerra degli aeroplani, e qualche volta ho fatto anche da osservatore. Mi piace l'altezza, e mi piace il volo, ma però qualche volta... durante la guerra, non era tanto piacevole. Eppure la battaglia dell'aria è bella. Voi li avete visti, i nostri aeroplani che sono venuti anche qua? Balbo... Balbo... Questa è una bella guerra, questa è una bella vittoria. La guerra contro gli spazi, la guerra contro l'altezza; gli spazi conquistati, la velocità conquistata, le distanze conquistate!

Le nuove strade

Un'altra guerra italiana è la guerra per le strade. Vi ricordate le strade che avevamo dodici anni fa, subito dopo la guerra? Che strade!... S'era d'inverno, fango alto fino alle ginocchia. Forse è questa una delle ragioni per cui le donne anno introdotto la moda dei tacchi alti e delle vesti corte! D'estate poi una polvere, una polvere, una polvere... Le strade sono belle qui in America, negli Stati Uniti e nel Canada, ma sono bellissime in Italia. Per molto tempo le strade dell'Inghilterra e dell'Olanda erano le migliori del mondo, ma oggi l'Italia, per le sue strade, non è seconda a nessuno. E le strade buone ci vogliono come ci vogliono le buone arterie e le buone vene perché il sangue circoli liberamente.

Un popolo dunque deve avere buone strade, ma non solo quelle dove camminano i pedoni. Anche le buone autostrade sono necessarie. E oggi l'Italia è anche delle bellissime autostrade. L'autostrada Torino-Milano-Venezia, l'autostrada Roma-Ostia mare sono delle più belle, e questo lo dicono tutti.

Ma non si cammina soltanto a piedi e in automobile. Si cammina anche col treno. Vi ricordate, combattenti, quando, durante la guerra, si veniva trasportati sulle tradotte "cavalli otto e uomini quaranta"? E quante volte i cavalli, che erano più furbi, restavano in cinque.

Ho visto qualche asino che sparava calci e rideva come Voltaire. E spesso, invece di quaranta uomini, erano magari ottanta. Vi ricordate, cari combattenti, le tradotte che ci riportavano a casa o al fronte? Mi ricordo di un mio attendente, un bravo soldato napoletano, che mi diceva un giorno: "Neh, capeta, 'o sapeta' tradotta ca dice? —la tradotta faceva puff, puff, puff — 'a tradotta dice accosi: pasta-sciut, pasta-sciut, pasta-sciut." La pasta asciutta non c'era, non c'era il carbone. Ma oggi c'è non solo il carbone, c'è anche la elettrificazione.

La battaglia della lira

Oh, sono belli i treni elettrici, sapete. Si parte subito, e senza scosse, e si marcia subito a grande velocità. Oggi noi siamo i primi in Europa per la elettrificazione delle ferrovie, ma tra quattro anni l'Italia sarà anche la prima nell'elettrificazione, considerando tutti gli stati in proporzione. E guardate, in Italia non soltanto abbiamo le belle ferrovie ed i bei treni, ma si viaggia. I vostri treni, francamente, son belli e mi piacciono, ma c'è poca gente che viaggia: anche negli Stati Uniti, c'è troppo poca gente che viaggia. Ed il paese dove si viaggia di

più è l'Italia. E si, che se invece dei dollari si hanno solo i dolori, ne segue che non si viaggia. E se in Italia oggi si viaggia, si deve ad un'altra battaglia: quella della lira, la battaglia del denaro. La mia mamma, quando mi voleva far imparare la musica, mi ripeteva spesso: "di' con me: 'sol do, si do' e poi 'sol do, sol do, sol do'; e poi: 'sol do mi fa re, sol do re mi fa, sol do mi fa re, sol do re mi fa.' Ci vogliono i denari e il proverbio dice che "senza soldi il prete non canta la messa".

Noi di soldi ne avevamo spesi molti, tutti quelli che avevamo. Senza soldi non si sarebbe potuto vincere neppure la guerra. Ma pure in questo è stata fatta una grande battaglia. Si voleva, da certi nostri carissimi amici (dai nemici mi guardo io, e dai falsi amici mi guardi Idio, dice il proverbio, perché i falsi amici sono dieci volte peggiori dei nemici. Alcuni di questi nostri bravi amici avrebbero voluto farci restare al Po, a Pantelleria, che Dio ne guardi!), dunque si sarebbe voluto, da questi tali amici, far discendere la nostra lira fino a zero. Perché? Perché quando l'uomo non ha più soldi fa lo schiavo. "Ti farò lavorare e non ti pagherò". Allora che cosa ha detto il Duce? La grande battaglia del '26, il grande discorso di Pesaro: "difenderò la lira con tutte le mie forze e vi assicuro che nessuno avrà il coraggio di toccarla, di più profanarla." E avete visto? La sterlina ha tremato, e anche il dollaro è calato, e il franco è calato, mentre noi, in terremoto finanziario, abbiamo tenuto saldo. La lira ha tenuto la sua posizione. Eh è una ragazza ben piantata!

La battaglia del grano

Bella battaglia anche quest'altra, quella del pane. Gran bella battaglia. Voi sapete che l'uomo non vive solo di pane, ma vive anche di pane, ed il Signore ci ha insegnato la bella preghiera "padre nostro" e "pane nostro". Noi italiani specialmente ci contendiamo del solo pane, e almeno il pane vogliamo. Il popolo italiano doveva comprare il grano per fare il pane. E se domani scoppiava una rivoluzione, una guerra? Sarebbe stato preso per la fame. Vi ricordate la Germania? Quando i Tedeschi cantavano "a noi pane nero e granata bianca"? Ma non basta la granata bianca, e chi va a letto senza cena tutta notte si dimena.

Napoleone una volta mise a prova i suoi generali e domandò loro, con che cosa camminassero gli eserciti. Un certo generale, che era di fanteria, disse: "A piedi se sono di fanteria." "Va via, sei un imbecille." "E tu" disse Napoleone ad un secondo generale, "con che cosa camminano i soldati?" "Se sono a cavallo anche con i cavalli," rispose il secondo interrogato. "E tu sei il secondo imbecille. Tu, con che cosa camminano i soldati?" "Eh, i soldati camminano anche con i carri." "E tu sei il terzo imbecille. Tu, disse, rivolgendosi al quarto generale, "sai dirmi con che cosa camminano i soldati?" "Con lo stomaco." Ed è vero, se lo stomaco è pieno, va bene, ma se lo stomaco è vuoto non camminano gli eserciti.

Santa Teresa, che era una santa per davvero eh, diceva persino così: (qui non ci sono monache dunque posso parlare senza timore.) Santa Teresa diceva che persino le monache le più alte vogliono per programma "buona osservanza se c'è buona pietanza". E il signor stomaco, e i denti, e la lingua non sono mica soldati da presentarsi armati, bisogna dar loro da mangiare.

Nel 1922 e prima quanti milioni di quintali di grano producevamo? Abbiamo sempre fatto 35, 28, 32, mai 40 milioni. Ebbene due anni fa ne abbiamo fatto 76 milioni di quintali, e l'anno scorso 81 milioni, e oggi finalmente il pane è veramente nostro. E questo si chiama cristianesimo nella democrazia, questo si chiama pensare al popolo.

Le nostre strade e le nostre case

C'era un'altra battaglia da fare, e questa battaglia, che è stata fatta per la prima volta in Italia, è stata imitata poi dagli altri, a New York, a Londra, a Parigi, dappertutto dove ci so-

no dei poveri, e i poveri sono dappertutto.

Mio padre mi diceva spesso: "Se andrai nell'America vedrai che le strade sono addirittura lastricate di bisticche, e che in America i porcellini cotti cotti con la forchetta infilata e pronti per mangiare corrono per le strade ad offrirti! Ma quando sono venuto qui, ho visto: prima la bella statua della libertà; poi, quando ho fatto la passeggiata del dopo-pranzo, ho visto un cimitero. Ah, ma i cimiteri ci sono anche qui! E continuando la mia passeggiata, cosa ho visto ancora? Ho visto degli ospedali. Eh, ma ci sono gli ospedali anche in America, anche in America bisogna provvedere per la morte e per le malattie! Anche qui fanno buoni affari gli "undertakers"! E poi che altro ho visto? In New York, in Pennsylvania, nel Colorado ho visto certi "slums", certe case, che francamente in Italia non ne ho mai viste. Questo prova che dappertutto c'è il bene come c'è il male.

In Italia anche questa battaglia era necessaria. Mi è piaciuto un discorso del Duce al popolo, al quale mi trovai presente anch'io, in cui ricordò che le volpi hanno le loro tane, gli uccelli hanno il loro nido e anche il figlio dell'uomo deve avere la sua casa.

E' ora di finirla. — ha detto — Via queste case indecenti e queste tane, e si costruiscono le case, le case, le case. E le case sono sorte; a Roma, a Napoli, a Torino, dappertutto in Italia sono spariti i tuguri e sono sorte le case. Questa è stata la prima guerra alla povertà della casa, alla miseria nera della casa. E questa guerra è stata copiata a New York, a Parigi, a Mosca. Ma gli arditisti di questa guerra sono gli Italiani e la vittoria è stata una vittoria degli Italiani.

Ma un'altra battaglia bisognava fare. Voi sapete come, per vivere, anche l'aria ci vuole, e come dell'aria non si possa fare a meno. Si può star senza vino (benché io ci stia a malincuore!), ma senz'aria provatevi un poco a starci, anche se avete i polmoni di Carnera! Mettetevi sott'acqua e provatevi a restarci! Vedrete come dopo appena un minuto ritornerete su sbuffando!

Ma non basta semplicemente che ci sia dell'aria; l'aria deve essere buona. E prima in Italia c'era la malaria, e per la malaria è morto Dante Alighieri, per la malaria è morta Anita Garibaldi. Mussolini ha detto: è tempo che finisca anche questa strage, e che sparisca anche questo nemico interno. E c'erano quelli che dicevano che era impossibile. E' impossibile? Dunque si deve fare. E la malaria oggi non c'è più, sapete.

Ma non solo si è purificata l'aria, si è fatta e si fa anche la battaglia a favore della gioventù, perché i giovani crescano sani, perché i giovani crescano buoni lavoratori e buoni cittadini, e perché è lecito godere delle cose belle della vita, e se non si è sani non si possono godere.

La vittoria contro l'analfabetismo

Si è fatta ancora un'altra battaglia. Mi è dispiaciuto di leggere un libro intitolato "50 e 500—500 o 50?" nel quale si diceva che in Italia in alcuni luoghi le scuole erano indietro di 50 anni ed in altri di addirittura 500. C'era del vero in questo, come anche c'era dell'esagerazione.

Durante la guerra si è visto che il soldato italiano è ricco di genio, come tutti gli Italiani del resto, che sono pieni dei vulcani della nostra Italia e nei quali arde la vampa del genio e dell'ingegno. Ma non basta aver dell'ingegno — bisogna coltivarlo. Così come non basta che il campo sia buono — bisogna coltivarlo.

Durante la guerra c'erano dei soldati che venivano da me a farsi scrivere delle lettere "alla mamma" dicevano, perché la mamma è un bel paravento, evvero? "Bravo", dicevo io, "e che cosa devo dire alla tua mamma?" "Eh, le dica che io sto bene... che preghi per me..." Ma dopo alcuni minuti, dopo aver fatto un giro intorno, eccolo di nuovo. "Signor Capitano, ci avrebbe ancora due tre minuti per scrivermi un'altra lettera?" "Sì figliuolo, e a chi vuoi scrive-

re questa volta, al tuo papà?" "Ma ho già scritto alla mamma, quella lettera vale anche per il papà, non occorre che gli scriva." "E a chi vuoi scrivere dunque?" "Eh... signor Capitano, lei è prete, ma io non mi faccio mica prete. Vorrei scrivere alla mia fidanzata." E allora suggerivano certi aggettivi... certi aggettivi che io censuravo, vero?

Una volta venne da me un bravo soldato siciliano, pieno di fuoco, che doveva avere il Vesuvio nel cuore! "Io voglio che lei mi scriva una lettera, alla mia fidanzata, ma che scriva quello che le dico io. Sono già stato da un'altra ufficiale, ma non ha scritto quello che gli ho detto io, e la lettera non mi è piaciuta." "Sentiamo, dunque, che cosa le vuoi dire alla tua fidanzata?" "Se ci fosse davanti a me tutta l'acqua dell'Adriatico e del Pacifico, tutta l'acqua di tutti i mari e di tutti i fiumi e di tutti i laghi del mondo, con una vampa del mio core brucerei tutto quanto!"... "Vedi, io gli ho detto, "non ti torna conto dire questo alla tua fidanzata, perché la ragazza, se sa che tu hai tanto fuoco in corpo, si spaventa. E poi, con tanto fuoco, la festa dura poco!" Ad ogni modo gli ho mandato la lettera!

Ma piuttosto vengo alla considerazione. Ci sono certe cose che non si dicono nemmeno al prete in confessione, che non si dicono nemmeno al papà, nemmeno alla moglie, nemmeno al marito. Delle cose da tenerle in casa; partite d'interesse tra sorella e sorella, tra cognati e cognati, tra il papà e la mamma, cose che sarebbe meglio che altri non venissero a sapere, che sarebbe meglio tenere per se. Durante la guerra si è visto che cosa vuol dire saper scrivere, sapersi sbrigare da se." Se tirer d'affaires", come dicono i francesi.

In Italia oggi, anche nelle più umili borgate, c'è la scuola ed il maestro, e gli italiani possono ottenere il pane dell'intelligenza, giacché non si vive di solo pane, vero? Noi abbiamo due stomaci, uno è quello che sape, e l'altro è la testa. Ed in questo più ce ne mettete e più ce ne sta, e più studiamo e più conosciamo quanto siamo ignoranti.

L'Italia una

Un'altra battaglia si è combattuta in Italia: la battaglia dell'unificazione italiana. Questa unificazione, iniziata molto tempo fa, s'è cominciata ad avere però soltanto nella guerra, quando noi ci siamo gettati nelle doline del Carso come il metallo fuso. "Le forme dell'unità italiana sono le doline del Carso." Sapete chi ha detto questo? Rudyard Kipling. Ed è molto ben detto.

Però l'uomo che ha preso questi metalli e li ha fusi è stato il Duce, che ci ha fasciato con i suoi fasci, come la mamma che fascia il bambino perché cresca sano e libero dal pericolo di deformazione. E avevamo ben bisogno di essere fasciati, eh...?

Anche questa è stata una bella battaglia ed una bella vittoria. Che piacere vedere la famiglia tutta unita, i genitori che amano i figliuoli, i fratelli che amano i fratelli; che piacere vedere il paese tutto unito, la nazione tutta unita. Ebbene, questa bella guerra, e questa vittoria bella e santa è stata riportata dal fascismo. Oggi si potrà trovare ancora qualche difficoltà, ma l'Italia è oggi molto più unita che non lo sia mai stata.

All'Estero le colonie italiane sentono il bisogno di seguire l'esempio, sentono il fascino di unirsi intorno al capo della colonia, sentono la necessità di unirsi tra di loro come membri di una stessa famiglia e intorno al loro capo, per meglio proteggere la propria italianità, le proprie fortune, e anche quella degli altri.

Ci sono ancora delle difficoltà, dei piccoli dissidi, che io vi prego però di tenere in casa, di tenere ed appianare tra voi, e che ciò sia il frutto di questa celebrazione. Che sia come durante la guerra, quando noi soldati ci siamo amati, abbiamo combattuto gomito a gomito, e se c'era un bicchiere d'acqua, anche sporca di fango, era un sorso a me, un sorso a te, un sorso all'altro. Una sigaretta

passava sopra dieci o dodici bocche. Non come il socialismo di una volta: "io metto il tabacco, tu metti la pipa, io fumo e tu sputi." La carità dell'unione s'è vista nella guerra.

Ci sono ancora delle difficoltà, ma nessuno è perfetto, e lo spirito dell'unione vuole questo, e lo vuole anche Gesù Cristo, che il manto della carità sia largo. E che non si suoni la tromba sopra certi difetti. Se il papà ha dei difetti i figli non debbono spargerne la notizia, e i panni sporchi si lavano in casa. E le donne che lo sanno, i panni dei bambini se li lavano loro. E i fanti (lei mi perdoni, signor console, ma io sono arditista!) i fanti durante la guerra mi piacevano immensamente perché, oltre il coraggio e la carità, hanno rivelato che noi italiani abbiamo una ricchezza di buon umore e di contentezza che nessun altro popolo ha. Una volta dei soldati avevano avvertito la presenza di certi... vicini. Non era molto facile prenderli, perché se essi erano arditisti, anche quelli lo erano... Quando li avevano presi, li giocavano gli uni contro gli altri, giocavano per vincere una sigaretta. E vinceva quello che arrivava prima là. Così ne avevano fatto dei veri cavalli da corsa e se un soldato ne aveva uno che correva bene lo teneva caro, gli dava da mangiare! (n.d.r.—Si tratta di certi parassiti molto frequenti sulle persone dei soldati durante la guerra).

Una volta ho sentito un soldato napoletano, (bravi, bellissimi sodati) che correva e gridava contento: "Neh venite a ca, aggio pigliato 'no comandante." Ma dopo aver guardato meglio, disse: "no, non è 'no comandante, è 'no generale de corpo d'armata!" Un'altra volta ho trovato un soldato intento ad ammazzare una nidia di quelle cose che s'era insediata nel suo maglione. Quando ha visto che non riusciva a liberarsene, ha preso il maglione, ed ha preso una zappa. Ha fatto una buca e vi ha messo dentro il suo maglione. Poi l'ha ricoperto ed ha calpestato ben bene il terreno. Dopo di che ci ha piantato una croce (lo ha fatto senza cattiva intenzione, però), e sulla croce ha scritto: "qui giace Sansone con tutti i Filistei".

Ma avete capito quello che voglio dire? Quando ci sono delle cose che non sta bene far sapere, fate come questo bravo soldato. Seppellite, seppellite. Se si può correggere c'è il capo della colonia. Avete dei dotti consoli, dei bravi uomini, dei buoni magistrati. Componete le vostre differenze senza scandalo. Quando si vede che voi siete in lotta, ingelositi, agitati, anche gli altri perdono la stima che hanno per voi. E se voi non vi rispettate come possono rispettarvi gli altri... Rispetta se vuoi essere amato e rispettato, anche il vangelo lo dice. Amati e sarai più amato e più onorato.

Siate uniti tra voi altri, e un corpo solo, e un'anima sola, e i vostri interessi saranno meglio curati, e gli altri vi terranno degni di considerazione. E questo non solo per il paese che vi ospita ma anche per l'Italia.

Siate uniti, dunque, con un'anima sola, in santa carità cristiana.

Ancora un'osservazione ed ho finito. A Hamilton già ho detto che la guerra la combattiamo su tutti i fronti. Ma non è la grande guerra. E' una vera pacifica, santa, per le vittorie sanse. Una guerra contro la virulenza, contro il male, contro la fame, contro l'egoismo. Queste sono le guerre che abbiamo riportate in Italia. Unitevi a questa crociata e a queste guerre sanse perché possiate anche voi contribuire al miglioramento, e perché possiate anche voi partecipare ai frutti di queste vittorie nel commercio, nell'industria, e nella vita privata, interrata ed esemplificata. Il rispetto è il sale che accidisce la vita civile dei cittadini. Siate rispettati anche per l'Italia che è con voi. Qualunque cosa si dirà contro di voi sarà detto contro l'Italia. Dunque siate uniti in santa fraternità, in santa onestà.

Parlate Italiano

Un'altra battaglia voi dovete combattere, con la parola, e que-

sto specialmente le donne, ma anche gli uomini. Non dimenticate l'italiano. Imparatelo se non lo sapete. Insegnatelo ai vostri figli. E' meglio aver due occhi che un occhio solo, come è meglio aver due mani che una mano sola, e due piedi per poter meglio dar due calci. E' meglio aver due milioni che un milione solo, e così' è anche meglio aver due, tre quattro lingue, (è vero che per le donne una sola basta!) ma sapere due, cinque, dieci lingue è meglio che saperne una sola.

Mi raccomando, imparate l'italiano e insegnatelo ai vostri figliuoli. Qui' nel Canada si parla l'Inglese ed il Francese. Ci tengono tanto gli uni quanto gli altri alla loro lingua d'origine. E perché non ci dobbiamo tenere noi che abbiamo dato al mondo la lingua latina di cui troviamo le tracce dappertutto?

La mia mamma, per farmi imparare l'italiano mi parlava dell'angelo che ha dato lo sfratto ad Adamo ed Eva. Quell'angelo, mi diceva, parlava italiano, sentendo parlare italiano Adamo ed Eva dicevano: "guarda, ci manda via ma parla italiano." E l'italiano se lo parla un Toscano, qui ci sono dei toscani eh? se lo parla un toscano l'italiano è bello evvero eh? Se poi lo parla un Romano di Roma... eh, tanto è vero si dice "lingua toscana in bocca romana". Perciò Eva ha detto ad Adamo: "Parla italiano; stiamo qui." Poi l'angelo cominciò a parlare spagnolo, poi cominciò a parlare francese, poi altre lingue ancora. Poi cominciò a parlare Tedesco. Avete sentito parlare i tedeschi? Io li ho sentiti e ci ho parlato, ma mi sono lavato, sapete! "Sai come ha parlato poi quell'angelo a Adamo e Eva? "mi diceva la mia mamma," ha parlato in Tedesco, ed Adamo ed Eva sono scappati e corrono ancora."

L'anno scorso io sono entrato in un magazzino di un ricchissimo italiano del Peru'. Quando sono entrato c'era un bel pappagallo in una gabbia, che faceva inchini a tutti ma non parlava. Entrò un signore italiano. Questo signore parlava spagnolo. Il pappagallo lo ha ascoltato per un poco e poi "parla italiano, macacco!" ha gridato tre volte o quattro volte. L'italiano ha imparato la lezione!

Vorrei che vi ricordaste di questo pappagallo e conservaste sempre vivo l'italiano. La cultura è tanto bella, sapete, e fa tanto piacere.

Dunque mi raccomando, conservate l'italiano. Parlatelo fra voi altri. Leggete, abbonatevi ai giornali, mandate i vostri bambini alla scuola italiana, ascoltate la messa italiana nella chiesa italiana. Prenderete così' due piccioni con una fava, perché avrete la messa e allo stesso tempo imparerete a non dimenticare l'italiano.

Una lingua di più è un patrimonio di più. Eppoi, ora che avete la radio, e potete ascoltare i concerti, l'opera da Roma, come potete godere i programmi se non capite l'italiano? Dunque vi ripeto ancora, conservate l'italiano, e la carità e la onestà italiana. Soltanto in questo modo saremo degni degli eroi e che non solo sono entrati in guerra, ma ci sono restati, malgrado il ferro, il fuoco, la fame, la sete; soltanto in questo modo saremo degni di tutto l'amore, di tutta la fiducia e di tutte le cure che il Duce dell'Italia Fascista ha per noi tutti.

CON SOLE 23 LIRE

vi garantisce per due anni il controllo di tutti i giornali e le riviste che si pubblicano in Italia, che citassero eventualmente il vostro nome.

Domandate il modulo di abbonamento a "L'ECO DELLA STAMPA" Via Giuseppe Compagnoni N.28 - Milano (4-36), inviando un semplice biglietto da visita.

IL BOLLETTINO ITALO-CANADESE

A. Perilli, Edit.—T. Mari, Dir. Pubblicato dalla Italian Publishing Company 12 Elm St. Toronto Tel WAverley 7306

ABBONAMENTO

Canada—Un anno \$2.00 Fuori Canada—Un anno \$2.50